

rosati LANCIA
viale Mazzini 5
via Trionfale 7996
viale XXI aprile 19
via Tuscolana 160
cur. piazza Caduti
della montagna 30

ieri minima 8°
massima 23°
Oggi il sole sorge alle 5,55
e tramonta alle 20,18

ROMA

La redazione è in via dei taurini, 19 - 00185
telefono 44.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1

Y10
selectronic
rosati
LANCIA

Il sindaco innesca la marcia indietro e non difende più a spada tratta la variante di cemento al Piano regolatore presentata dall'assessore democristiano

Riproposta la realizzazione dell'Auditorium nell'area delle caserme di via Guido Reni. La tutela delle aree verdi sarà discussa in consiglio comunale

Dove costruire? Carraro frena la Dc

Si faceva così anche sotto i Borboni

VEZIO DE LUCIA

Non ci sono più regole. Il Piano regolatore è un optional. Ai tempi di Achille Lauro un vecchio e saggio ingegnere napoletano diceva che il piano regolatore serve a chi non si sa regolare. Pare che sia così anche a Roma a otto anni dal terzo millennio. Il potere pubblico esercita ormai solo funzioni esortative: invita, suggerisce, auspica, talvolta deprecia. Sono i privati a decidere, a elaborare i progetti, a istruirli, ad attuarli. Serve certo un'autorizzazione comunale, ma se l'idea è convincente, se le intese sono state sapientemente raggiunte, l'opera si realizza. Nel programma per Roma Capitale del sindaco Carraro sta scritto testualmente che «si è finalmente riaperto lo sportello dello sviluppo». Cioè lo sportello dell'Ufficio brevetti. I fervidi paladini del privatismo sono estasiati, sono convinti che questa è la modernità. Non sanno che si faceva così sotto i Borboni e prima della Rivoluzione francese. La stragrande maggio-



ranza delle opere spontaneamente proposte riguarda il settore urbano meridionale. Quello più fragile, più ricco di straordinari valori ambientali, quello che da sempre la cultura urbanistica tenta di difendere riservandolo all'agricoltura. Invece il si accanisce negli appetiti di ogni natura, anche quelli malvisti. Il parco tecnologico a Castel Romano, l'autoparco a Ponte Galeria, il ministero della Sanità alla Magliana, la bretella autostradale Fiumicino-Va'montone, e infine la città della musica: questo è l'elenco incompleto delle proposte di cui si parla in questi giorni. Il consiglio comunale ha finalmente deciso di discutere subito in variante di salvaguardia. Forse non tutto è perduto.

Si di Carraro alla discussione in consiglio comunale della variante di salvaguardia, no alla soluzione di Borghetto Flaminio per la costruzione del nuovo auditorium. Con due mosse a sorpresa il sindaco mette un freno alla proposta dell'assessore Gerace che voleva far approvare solo dalla giunta la variante. E per l'auditorium dà la sua preferenza all'area delle caserme di via Guido Reni.

ANNA TARQUINI

Carraro frena la Dc nella corsa al cemento. Dice sì alla discussione in consiglio comunale della variante di salvaguardia, lo strumento per tutelare le aree verdi ancora libere e indispensabili per la città. Esprime il suo dissenso sulla soluzione di Borghetto Flaminio per la costruzione dell'auditorium. Per Carraro il «tema» del concerto deve sorgere sulle caserme di via Guido Reni. Dopo una burrascosa riunione del capigruppo - che ha interrotto ieri pomeriggio il consiglio comunale per circa due ore - si è forse giunti ad un accordo che di fatto boccia i progetti dell'assessore dc all'urbanistica, Antonio Gerace, che voleva far approvare solo dalla giunta la sua contestatissima «variante» e che aveva già deciso l'auditorium al Borghetto Flaminio. Il sindaco si è dichiarato disponibile alla richiesta delle opposizioni Pds. Verdi per Roma, indipendenti di sinistra, repubblicani e rifondazione che hanno preteso la discussione pubblica della variante di salvaguardia, minacciando altrimenti il blocco dei lavori anche per Roma capitale. «L'approvazione della variante - ha detto Renato Nicolini - è una valutazione d'importanza decisiva e condizionante per Roma Capitale. La proposta di Gerace è inaccettabile. Il consiglio comunale deve poterla esaminare, discuterla e modificarla. Sul mettere all'ordine del giorno in consiglio la discussione sulla variante di salvaguardia, accorpandola a quella sulla legge per Roma Capitale, si è dichiarato favorevole anche il capogruppo Psl Marino, mentre il capogruppo Dc si è riservato di dare una risposta. Il secondo stop di Carraro alla Dc è arrivato sulla spinosa questione dell'auditorium. Se nei giorni scorsi la collocazione del nuovo auditorium a Borghetto Flaminio sembrava cosa fatta, ieri il sindaco ha cambiato opinione. Nella sua relazione introduttiva il sindaco ha espresso la sua spiccata preferenza per la soluzione già prospettata dagli ambientalisti, le caserme di via Guido Reni. «Situato su un'area pubblica, che non ha particolari vincoli ambientali, - ha detto Carraro - permetterebbe la costruzione del nuovo auditorium in tempi brevi e anche la possibilità di accoderci un'area di servizi più ampia. Tra l'altro dopo l'arrivo della legge per Roma Capitale avremmo 60 giorni di tempo entro i quali potremmo sapere se questa è un'ipotesi praticabile». In ogni caso, ha voluto precisare il sindaco, l'area che il consiglio dovrà individuare per la costruzione dell'auditorium dovrà essere approvata a larga maggioranza. Questo per evitare che, in una fase



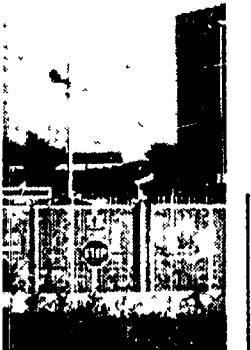
Il sindaco Franco Carraro

successiva, pretori o altri possano fare obiezioni sulla decisione presa. Borghetto Flaminio, l'area dei parcheggi allo stadio Flaminio, le caserme di via Guido Reni. Le soluzioni possibili per la costruzione del nuovo auditorium. Il sindaco Carraro ha voluto motivare la sua opposizione alle altre due possibilità. «La soluzione del Borghetto Flaminio - ha detto Carraro - a parte l'opposizione degli ambientalisti, presenta un problema. Il parcheggio sotterraneo, costruito in un'area troppo vicina al Tevere, comporterebbe costi e tempi di realizzazione eccessivamente elevati. I parcheggi del

Legge Coop
«Servono scelte precise»

Una variante di salvaguardia definitiva e un colpo di spugna su tutte le previsioni di Piano regolatore superate. E poi regole chiare per le scelte capitoline, nuova normativa in materia di appalti e un rapporto equilibrato tra edilizia pubblica e privata. La Lega delle cooperative del Lazio scende in campo e dice la sua sulla tutela delle aree verdi della capitale. Ieri, nel Residence Ripetta, la Lega ha presentato un documento - 15 pagine in tutto - che traccia la sua posizione. «La variante di salvaguardia - ha detto Enzo Proietti, presidente della Lega cooperative Lazio - è un'occasione per tutelare, ma anche per riassumere la situazione urbanistica e dare certezze. La variante di salvaguardia può e deve essere la griglia entro la quale si misurano le compatibilità dei progetti per Roma Capitale, dell'integrazione del Peep e del PPA. L'approvazione della variante non è né una pregiudiziale che in qualsiasi modo affrontata, quasi indipendentemente dai contenuti, ma neanche solo un sistema semplice di difesa di aree irrinunciabili. La variante è importante per la tutela di aree ambientali, ma è anche una delle condizioni sostanziali per il decollo di Roma capitale».

Contraves
Otto deputati di tutti i partiti scrivono a Marini



«Caro ministro del lavoro, occupati della Contraves». I deputati Picchetti e Trabacchini (pds), Mensurati e Fiori (dc), Piemartini (psi), Russo (verdi) Gramaglia (indipendenti di sinistra) Costi (psdi) scrivono a Franco Marini, nuovo ministro del lavoro. Chiedono un suo intervento per far rientrare le 214 lettere di licenziamento partite dalla holding svizzera Oerlikon-Burle, proprietaria della fabbrica di armamenti ad alta tecnologia che ha deciso di mettere in vendita lo stabilimento. «Pensiamo che il tuo autorevole intervento - concludono - possa indurre le parti a riprendere le trattative». Da un mese la Contraves è presidiata dai 900 lavoratori e la produzione è completamente bloccata.

«Vuoi eroina?»
Ma l'avventore è un poliziotto e lo arresta

Cerca di spacciare droga a un agente fuori servizio dentro un locale notturno e si ritrova in manette. La vicenda è successa l'altra notte al night Notorius di via San Nicola da Tolentino. Un agente, terminato il lavoro, era andato a ballare in quel locale. Un ragazzo gli si è avvicinato per offrirgli una busta di eroina. L'agente ha accettato, gli ha chiesto altra droga e intanto ha avvistato la squadra antinarcoctici. Costi è finito in carcere il trentatreenne Giuseppe Nappi di Torre Annunziata, uscito da poco di prigione per decorrenza dei termini. Nella sua casa sono stati rinvenuti altri 50 grammi di eroina.

Sindaco dc bocciato dal Tar per la censura di un manifesto

Il Tar dà torto al sindaco dc di Pomezia che aveva censurato un manifesto del Pds nel dicembre scorso. Walter Fedele - questo il nome del sindaco - aveva emesso una ordinanza in base alla quale i manifestanti, per essere affissi, avrebbero dovuto prima passare dalla sua approvazione. Il provvedimento era stato applicato contro un manifesto del Pds che denunciava una cattiva gestione del servizio di nettezza urbana e delle case dell'IACP. «Ho ritenuto che quel manifesto turbasse l'ordine pubblico e non rispetterebbe la sospensiva del Tar e ricorrerò al Consiglio di Stato», dice ora Fedele. «Si tratta di una nostra opinione politica, a Pomezia vengono violate le norme costituzionali e la libertà di espressione», denuncia Antonio Di Carlo, capogruppo della Quercia.

Primavalle Mastantoni
«Carraro presiede la XIX»

Il sindaco presiede il consiglio della XIX circoscrizione e riceve Paolo Pancino, l'uomo che ha denunciato il dc Sergio Iadecola che gli aveva chiesto una tangente di venti milioni per la concessione della licenza per un chiosco bar. La proposta viene dal consigliere regionale verde Primo Mastrantoni ed è rivolta a Franco Carraro. «Bisogna ridare un minimo di dignità alle assemblee elettive», dice Mastrantoni. L'ultima seduta del consiglio a Primavalle era stata presieduta da Iadecola, accolto con lanci di monetine e mutande con scritto sopra «portafoglio democristiano».

Pomezia Colpo in banca da cento milioni in cravatta e gilè

Quattro banditi vestiti in giacca e cravatta hanno rapinato ieri la filiale del Banco di Roma di via dei Castelli romani a Pomezia, portandosi via 110 milioni. Una volta entrati come disonesti clienti, hanno immobilizzato la guardia giurata colpendola alla testa. Poi minacciando i clienti - veri - si sono fatti consegnare i soldi della cassa e sono fuggiti a bordo di una «Fiat unogrignia» in direzione della via Nettunense. Secondo i carabinieri i quattro non sarebbero della zona.

RACHELE GONNELLI



Una delle somale dell'Hotel World

Blitz dei carabinieri all'hotel World: 78 posti, ci vivono in 500

Sequestrato l'albergo dei somali

Sigilli all'hotel World, la «pantanello a pagamento», ieri i carabinieri di Montesacro hanno posto sotto sequestro i locali fatiscenti dell'albergo di via Cicerone. Autorizzato per 78 posti letto, ospitava cinquecento immigrati, in gran parte somali. «Vivevano in quel posto ammassati come topi», è la descrizione dei carabinieri. «Abbiamo trovato una stanza di pochi metri quadrati occupata da un ingegnere afgano con i suoi 4 figli insieme a altri quattro o cinque immigrati». Oltre al sequestro è scattata anche una denuncia contro Giuseppe Caini, uno dei responsabili dell'hotel, per truffa ai danni dello Stato. La posizione di Giuseppe Caini è tutta da chiarire e le indagini, ancora in corso, riguardano anche altre persone. L'hotel World è gestito da una società, la «Giardino Srl». E ancora non si sa chi c'è dietro questa sigla di comodo. L'ordine di chiudere è partito dal sostituto procuratore Mario Ardigo. L'albergo, affittato dal Comune e dalla Regione per gli immigrati, è sequestrato come prova della truffa. È stato anche bloccata la somma di un miliardo di lire, un pagamento da parte della Regione che stava per essere riscosso. La vicenda dell'Hotel World ha inizio nel novembre dello

scorso anno, quando i somali ospitati inscenano una protesta sotto il Campidoglio. «Ci sono moltissimi bambini - denunciano - non potete lasciarci in queste condizioni, si ammalano. Stanno speculando sulla nostra pelle». Le manifestazioni si ripetono. Alla fine, l'assessore alla sanità Gabriele Mori si decide a intervenire. Un'ispezione della Usl Rm/2 ha portato alla luce le precarie condizioni igieniche in cui sono costretti a vivere i rifugiati politici: feci di topo, umidità nelle stanze, cimici, pulci, ragnatele enormi, bagni inutilizzabili e maleodoranti. L'Hotel World viene chiuso per una disinfezione. Già allora i posti

letto occupati non sono 78. I registrati nel librone delle presenze sono 282. Oltre duecento in più della capacità ricettiva. Brandine ammassate dappertutto, stanzette dove vivono in dieci. I proprietari vengono diffidati: 4 posti sono 78, non dovete superare questa soglia». Il Campidoglio promette che agli esuberanti troverà una sistemazione migliore. Intanto, a dicembre l'amministratore unico della società «Giardino Srl», Guido Brancatelli, presenta una querela nei confronti degli ospiti dell'albergo per occupazione abusiva delle stanze. Il Comune non paga le rette, o meglio non tutte. Sistemazioni alternative ai

profughi vengono trovate. Pochi giorni dopo la presentazione della querela la direzione dell'hotel, come strumento di pressione verso il Campidoglio, taglia la luce agli extracomunitari. Gli immigrati tornano a farsi sentire sotto le finestre dell'assessore ai servizi sociali Giovanni Azzaro insieme a quelli ospitati in altre strutture fatiscenti come l'Hotel Giotto. Tutto quello che ottengono sono promesse di un piano di accoglienza. Da allora passano altri cinque mesi e all'Hotel World invece di 282 immigrati, ce ne sono 500. Adesso che «la pantanello a pagamento» è stata chiusa dalla magistratura, dove andranno? □ R. G.

Cortei per Giordiana Masi
Domani due manifestazioni degli studenti da Termini a Trastevere

Due manifestazioni per ricordare Giordiana Masi, la studentessa uccisa il 12 maggio 1977 durante una manifestazione sul divorzio. Il primo corteo sarà quello degli studenti medi e si svolgerà in mattinata. Il secondo, nel pomeriggio, è stato indetto dal movimento studentesco romano e dal «comitato antinucleare antimperialista». Il questore Improta ha vietato l'itinerario proposto dagli studenti, che volevano passare per il centro, per paura che si possano verificare incidenti provocati dagli autonomi. Non solo. Improta ha vietato anche che si esponga striscioni contro il presidente della Repubblica Francesco Cossiga, che nel 1977 era ministro degli Interni. Questo il percorso alternativo che è stato accettato anche dai promotori della manifestazione: Piazza Esedra, Via Cavour, Fori Imperiali, Colosseo, Terme di Caracalla, Circo Mas-

simo, Bocca della Verità, Lungotevere e Piazza Gioacchino Beili. Dopo i cortei si concluderà proprio vicino a Ponte Garibaldi, il luogo dove fu uccisa Giordiana Masi. Sul divieto del questore è intervenuto Sergio Garavini, coordinatore nazionale del movimento per la Rifondazione comunista. «La manifestazione per Giordiana Masi deve potersi svolgere liberamente evitando da ogni parte qualsiasi atto che possa innescare una spirale di violenza», è stato il suo commento. Gli studenti che hanno promosso i cortei si sono riuniti in assemblea ieri mattina alla facoltà di Lettere. «Deve essere garantito il nostro diritto a manifestare», hanno detto. «Sarà una grande mobilitazione di massa democratica e non violenta che saprà respingere ogni provocazione e affermerà una volontà di liberazione e di autoritarismo».

Una nuova legge vieta l'accoppiamento del bestiame allo stato brado
Sesso in provetta per mucche e stalloni
Rivolta dei butteri in Maremma

«Basta con gli accoppiamenti liberi e incontrollati. Solo tori e stalloni doc». Una legge sulla riproduzione animale, approvata all'inizio di questo anno, vieta la monta di equini, bovini e suini allo stato brado. Si ribellano i butteri di Tolfa e della Maremma. Il presidente regionale delle Università Agrarie, Tidei: «Si mettono in ginocchio gli allevatori del Lazio che vivono sulle mandrie lasciate liberamente al pascolo».

SILVIO SERANGELI

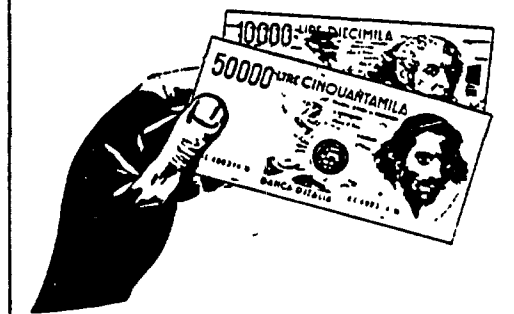
Basta con l'amore libero del bestiame allo stato brado. Stop al sesso del branco selvaggio. La nuova legge per la riproduzione animale prevede l'uso esclusivo di stalloni e tori da monta selezionati. I furiosi duelli per la supremazia dei maschi sulle mandrie, i corteggiamenti fra i pianori e le radure dei Monti della Tolfa, i Lepini, il Subiaco sciancano di diventare un ricordo. Un accoppiamento contro voglia, sotto gli occhi di tutti; un cartellino da timbrare, fra le quattro mura asettiche di una stalla. Questo vuole la legge n. 30 del 15 gennaio 1991, che rischia di mettere in ginocchio molti allevatori del Lazio. Il provvedimento legislativo, che cerca di evitare il propagarsi delle malattie, vieta infatti l'esercizio della fecondazione in forma girovaga: per cavalli e maiali, e obbliga all'uso di riproduttori iscritti al libro gene-

alogico per la monta dei buoi. Un provvedimento che ha provocato la rivolta dei butteri e allarma le università agrarie del Lazio che dovrebbero gestire questa non facile rivoluzione sessuale. Il suo presidente, il consigliere regionale del Pds Pietro Tidei, denuncia i rischi: «Chi ha fatto questa legge dimostra di non conoscere gli usi e i costumi della nostra zootecnica; non sa che l'economia agricola montana delle 60 università agrarie del Lazio e la gestione di 300mila ettari di terreni si fondano sull'allevamento allo stato brado di 20mila capi di bestiame. Non ci si rende conto di quale sia la vita delle mandrie, si crede che gli animali vivano in cortile e lì si possa controllare come tanti polli da allevamento. Così si cancella l'esperienza secolare dei nostri butteri, si arrecano

gravi danni al mantenimento delle razze maremmane, uniche e forti proprio per gli accoppiamenti liberi. Così si mettono in difficoltà le nostre strutture che non hanno certo i fondi per andare a comprare gli animali da monta». Mentre Tidei chiede alla Regione di intervenire per bloccare, almeno per quest'anno, gli effetti della nuova legge, i cow-boy maremmani non accettano il prepensionamento forzato. Giacca di velluto e camicia bianca, calzoni di fustagno e gambali, feltro nero a testa larga, barba ispida e pelle color cuoio alle 6 di sera i butteri della Tolfa si ritrovano nelle fraschette per il «bicchiere» e la partita a briscola. «Le nostre bestie sono sane. La riproduzione allo stato brado ha sempre selezionato la razza. Solo i capi migliori popolano le macchie e i boschi. Non hanno bi-

sogno degli stalloni di fuori - sbotta Memmo Macuste, capo buttero, imponente e severo, dalla battuta secca e arguta - La bellezza, la forza, la duttilità delle bestie maremmane è proprio questa: vivere all'aria aperta, scorrazzare liberamente, accoppiarsi secondo natura». «La carne saporita delle vacche maremmane non la trovi nelle razze selezionate. I nostri mezzo-sangue hanno corso anche il paio di Siena - aggiunge, accanto a lui, Martiniacchia - Ogni stallone ha la sua «razzetta» di cavalle, il toro la sua «corteo» di vacche: tutto procede naturalmente. Ora, invece, dovremmo catturare i maschi e lasciare sterili le femmine, perché chi ha fatto la legge non sa che è un'impresa andare a scovare le femmine e, soprattutto, trovare i soldi per comprare gli stalloni iscritti al libro genealogico».

44.490.292
PRONTO-TANGENTE



La cronaca dell'Unità e il Codacons, il Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti dei consumatori, continuano a raccogliere denunce contro gli abusi, le sopraffazioni, la corruzione. I cronisti risponderanno dalle 11 alle 13 e dalle 15 alle 20 per raccogliere le segnalazioni dei lettori. In attesa che sia data attuazione all'ordine del giorno del consiglio comunale che impegna a istituire un numero antitangente del Campidoglio, continueremo a pubblicare le denunce.